Oana SĂLIŞTEANU
(Universitatea din Bucureşti)

Lavoro, arti e mestieri nei proverbi italiani e romeni

Abstract: (Work, Crafts and Professions Commented in Italian and Romanian Proverbs) The review of tens of dictionaries of Italian and Romanian proverbs led us to the conclusion that there are a lot of similar comments about work, crafts and professions in the paroemiological heritage of both languages. The present work tries first to identify the main ideas shared by the two consistent *corpora* of proverbs and provides rich examples of equivalent Italian and Romanian which positively comment how fundamental work and professional activities are in man's life (*chi ha arte, ha parte*; *omul cu meşteşug nu piere*) and how important experience and craft abilities are for each of us (*chi escefuor dal suomestiere, fa la zuppanelpaniere*). Only typically rural traditional works are commented in the Romanian proverbs, while the Italian proverbs also speak about doctors, lawyers, chemists, barbers, alchemists, sailors, poets, instrument players etc., most of them being frequently discarded and criticized (*ne ammazzano più i medici che le malattie; i mezzani sono i pidocchi del diavolo*). The good craftsman is praised (*a buona lavandaia non mancò mai pietra; croitorul bun nu leapădă nici un petic*), the bad one is criticized for his inability (*il cattivo sarto da una cappa non ti fa un cappuccio*) or for his paradoxical laziness when his person is concerned (*il maestro candelaro muore allo scuro*). We have also noticed the coexistence of contradictory proverbs treating the same topic in two opposite ways. Short considerations will also be made about some excellent linguistic and stylistic devices that proverbs make use of such as synonymic pairs, pun-upon-words, metaphors, ironic procedures etc.

Keywords: work, crafts, professions, Italian proverbs, Romanian proverbs.

Riassunto: Dallo spoglio di decine di raccolte di proverbi italiani e romeni risulta che il lavoro e le svariatissime arti e professioni godono di una posizione importante nella tematica paremiologica dei due popoli. Spesso i commenti sono concordi quando si esprimono giudizi positivi sulla centralità del mestiere nella vita umana (*chi ha arte, ha parte*; *omul cu meşteşug nu piere*) e sul dover riconoscere i meriti dell'esperienza in un certo lavoro (*chi esce fuor dal suo mestiere, fa la zuppa nel paniere*). Rispetto ai mestieri tradizionali del mondo contadino menzionati nei proverbi romeni, sono almeno tre volte più numerose le professioni commentate nelle paremie italiane (tra cui avvocati, notai, medici, farmacisti, soldati, barbieri, alchimisti, navigatori, poeti, suonatori ecc.), di cui moltissime vengono intensamente screditate e biasimate (*ne ammazzano più i medici che le malattie; i mezzani sono i pidocchi del diavolo*). In entrambe le lingue è presente l'elogio del buon artigiano (*a buona lavandaia non mancò mai pietra; croitorul bun nu leapădă niciun petic*), accanto alla critica di coloro che dell'arte loro non se ne intendono (*il cattivo sarto da una cappa non ti fa un cappuccio*) o paradossalmente non la applicano alla propria persona (*il mastro candelaro muore allo scuro*). Verranno presi in considerazione gli interessanti casi di commenti contraddittori sullo stesso argomento, nonché i procedimenti stilistici che mettono in risalto la squisitezza anche formale di tali proverbi (strutture ternarie, doppi sensi, ironia, calembours, simmetrie ecc.).

Parole-chiave: lavoro, arte, mestieri, professioni, proverbi italiani, proverbi romeni.

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

Continuando la serie di brevi studi paremiologici contrastivi, in quello che segue ci proponiamo di notare il modo in cui le culturepopolari italiana e romena commentanoil prestigio delle varie professioni e dell'operosità in genere.

I.1. Alcune osservazioni preliminarie. Prima di elencare i punti di interferenza tematica rintracciati in seguito allo spoglio dei corpora di proverbi nelle due lingue a confronto (sei dizionari di proverbi per l'italiano, quattordici raccolte per il romeno, indicati tramite acronimi resi espliciti nella bibliografia) vogliamo procedere da alcune osservazioni preliminarie.

La prima riguarda il fatto che, nonostante il valore sentenziale scontatamente "intramontabile"dei proverbi, alcuni motti dei nostri corpora sembrano bizzarri se non addirittura fuori posto per i tempi che stiamo vivendo. Sono proverbi che la mentalità di un secolo come questo, che non vive più nel costante dialogo con Dio, non potrebbe mai più congetturare: *il lavoro è un aiuto di Dio* [Selene, 154]; *il lavorare è un mezzo orare* [MiniDP, 306]; *chi lavora non pecca* [Selene, 155]; *chi lavora prega* [Guerini, 210]. I nostri tempi propendono piuttosto per valori materiali e sociali molto più pragmatici, incentivando invece l'apparizione di sentenze come *pan di governo, pan eterno* [DP, 259].

I.2. Peculiarità dei proverbi romeni. Il numero dei proverbi romeni che parlano del lavoro è sostanzialmente minore rispetto ai loro correlativi italiani. Nelle paremie romene compaiono in maniera quasi esclusiva i mestieri legati alla vita agricola e artigianale della tradizionale civiltà contadina: pastori, coltivatori, sarti, calzolai, pellicciai, fabbri, cacciatori, pescatori, osti, musicanti ecc.

Molto presente è il tema della laboriosità e della diligenza:*omul muncitor, ca un lemn roditor* [Zanne, 578] "l'uomo diligente è come l'albero che frutta"; *nimeni nu întreabă de casa frumosului, ci de casa vrednicului* [Cărare, 64] "nessuno s'interessa della casa dell'uomo bello, ma della casa dell'uomo operoso"; *lucrul bun anevoie se dobândeşte* [Hinţescu, 105] "il buon lavoro si ottiene con fatica"; *omul lucrător de pâine nu duce dor* [Robea, 32] "all'uomo operoso non manca il pane".

L'idea del lavoro portatore di fortuna è un'altra sfumatura riscontrabile soprattutto nello spazio paremiaco romeno: *munca când ți-o cauți bine și norocul e cu tine* [Hinţescu, 112] "quando trovi il lavoro che fa per te, anche la fortuna ti assiste"; *omul care muncește mult are și noroc mult* [PZR, 164] "a chi lavora tanto, tanta fortuna".

L'atto del lavorare porta con sé la consacrazione di tutto quello spazio e la benedizione divina. Quest'idea, che stimiamo prettamente romena, è presente in proverbi estremamente diffusi e vitali che, a quanto sappiamo, non conoscono riscontri italiani e forse neanche europei, come in *omul sfințește locul, nu locul pe om* [PR, 221] "è l'uomo a rendere sacro il posto, non il posto a rendere sacro l'uomo" o in*unde a pus omul mâna, a pus și Dumnezeu mila* [PR, 286] "là dove l'uomo opera con la mano, Dio opera con la misericordia".

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

I.3. Peculiarità dei proverbi italiani. A differenza degli argomenti che precedentemente abbiamo preso in analisi in simili brevi ricerche paremiologiche contrastive ("riso-pianto", "utile-inutile", "vita-morte" ecc.), il discorso dei mestieri non è più un tema connesso a valori umani universali, bensì a specifiche strutture sociali, a gerarchie ed istituzioni storicamente molto dissimili nello spazio della Penisola rispetto a quello della Romania.

È la ragione principale per cui i proverbi italiani schedati, ben tre volte più numerosi di quelli romeni, trattano non solo di una lunga schiera di lavoratori appartenenti alla tradizionale comunità rurale e poi cittadina(pescatori, marinai, artigiani, ortolani, ciabattini, mugnai, frati, preti, beccai, carrettieri, cuochi, cui si aggiungono giocatori, indovini, sbirri, barbieri, osti, guardiani, ladri, macellai), ma saltuariamente anche di figure professionali diffuse e coltivate in una società di quasi millenaria tradizione universitaria e artistica: medici, farmacisti, speziali, avvocati, notai, artisti poeti, cantanti, suonatori, organisti, alchimisti, pittori, traduttori, scrittori ecc.

Mentre i proverbi romeni esprimono giudizi per lo più blandi e tolleranti anche nei confronti dei mestieri più biasimati, i motti italiani assumono non di rado toni sarcastici e addirittura spietati: *i medici e la guerra spopolano la terra* [DPI, 298], *tre cose simili: preti, avvocati e morte* [MiniDP, 479].

Tra i **temi riscontrabili solo o piuttosto nei proverbi italiani** potremmo elencare almeno tre:**a. arte e disonestà (***la perfezione dell'arte consiste nel nasconder l'arte* [MiniDP, 46]; *artigiano che non mente non ha mestier fra la gente* [MiniDP, 359]; *chi lavora fa la gobba e chi ruba fa la roba* [MiniDP, 305]; *con arte e con inganno si vive mezzo l'anno; con inganno e con arte si vive l'altra parte* [Selene, 23]; *lavoro a contratto, lavoro mal fatto* [DP, 252]); **b. difficoltà, disagi che i vari mestieri procurano** (*ognuno patisce nel suo mestiere* [Selene, 182]; *chi non sa orare, vada in mare a navigare* [DP, 260]; *chi vive di penna vive di pena* [DPI, 163];*chi vuol provar le pene dell'inferno, d'estate il fabbro e l'ortolan d'inverno* [GDPI, 617]; *tre quelli che s'alzano di buon mattino: i maniscalchi, gli zappatori, i carbonai* [DP, 259]; *dal fabbro non toccare, dal farmacista non assaggiare* [DPI, 193]; *tutti i mestieri fanno le spese* [MiniDP, 359]; *la fin del marinaio è l'affogare* [DPI, 246]; *guai al pescatore che teme l'acqua fredda* [DPI, 267]; *chi disse navigatore disse disagio* [DP, 260]); **c. mestiere e interesse materiale** (*chi mal paga un'opera non può chiedere un'altra* [GDPI, 849]; *chi vuol lavor mal fatto, lo paghi innanzi tratto* [MiniDP, 306]; *vil mestier, grandi e subiti guadagni* [DPI, 537]; *l'arte si fa per guadagnare* [DP, 251]; *senza danari non si hanno i paternostri* [DP, 250]; *senza denari non si canta messa* [MiniDP, 359]).

II. Giudizi sul lavoro - commenti simili in italiano e in romeno. Ci proponiamo inoltre di formulare i principali aspetti tematici che i proverbi dei due popoli esprimono in maniera simile, illustrandoli prima con le sentenze italiane del nostro corpus, poi con quelle romene. Una terza categoria di esempi metterà in luce i

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

casi in cui i proverbi della prima lingua trovano buoni equivalenti, anche formali, nella seconda lingua.

II.1. Inno al lavoro. Il lavoro, fonte di onore e di sostentamento. L'italiano commenta quest'idea fondamentale in proverbi come: *il lavoro è onore* [DP, 511]; *il lavoro dà benessere, abbondanza e considerazione* [Selene, 154]; *la fatica fa bene alla salute* [DP, 510]; *il lavoro nobilita l'uomo* [Selene, 154]; *l'uomo che sa fare campa e fa campare* [DP, 255]; *il lavoro non è soltanto una necessità, è anche un piacere* [Selene, 154]; *chi fatica, non pecca* [MiniDP, 220]; *ognuno campa con la sua fatica* [DP, 510]; *lavoro è sanità* [DP, 510]; *il lavoro è il balsamo del sangue* [Selene, 155]; *il lavoro risana l'anima e il corpo* [Selene, 155]; *chi si vergogna di lavorare, abbia vergogna di mangiare* [MiniDP, 306]; *chi lavora guadagna la vita; chi non lavora, la ruba* [Selene, 154].

L'idea è centrale anche in molti proverbi romeni: *cu meşteşugul nu mori de foame* [DPC, 100] "se hai arte non hai fame"; *munca e blogoslovită, când te ții de ea ai pită* [Hinţescu, 113] "il lavoro è benedetto, se ci tieni saldo avrai il pane"; *cine lucrează, acela se cade să mănânce* [DPC, 81] "solo a chi lavora tocca mangiare"; *cu muncă, frate, și din piatră scoți lapte* [Cărare, 90] "col lavoro, amico mio, anche dalla pietra puoi cavare il latte"; *de unde muncești, de acolo mănânci* [PZR, 84] "mangi da dove lavori"; *sfat înțelept: apucați-vă de muncă* [Hinţescu, 225] "un consiglio sagace: mettetevi a lavorare"; *cine muncește hrană agonisește* [Cărare, 90] "chi lavora cibo procura"; *munca e comoară* [Hinţescu, 113] "il lavoro è un tesoro"; *lucrul te scapă de trei mari rele: de urât, de fapte rele și de neavere* [Cărare, 91] "il lavoro caccia via tre malanni: solitudine, brutte opere e povertà";*cine muncește și învață om deștept devine-n viață* [PZR, 67] "chi lavora e studia diventa uomo saggio".

Vanno considerati inoltre i casi in cui le due lingue esprimono l'idea tramite proverbi estremamente simili anche dal punto di vista formale: *chi non lavora non mangia* [MiniDP,306] vs. *cine nu lucrează să nu mănânce* [Gheorghe, 139]; *chi fa, fa a sé* [MiniDP, 217] vs. *cine dă, lui îşi dă, cine face, lui îşi face* [Golescu, 162].

II.2. Oziare e lavorare di malavoglia. Tra i proverbi italiani che illustrano quest'idea citiamo*chi dorme non piglia pesci* [DP, 507]; *secondo la paga, il lavoro* [MiniDP,306]; *se nulla fai, nulla hai* [DP, 509]; *punti lunghi e mal tirati, oggi cuciti, domani strappati* [Selene, 183]; *chi è lungo a mangiare, è lungo anche a lavorare* [MiniDP, 305]; *chi non ha voglia di lavorare perde l'ago e il ditale* [Selene, 155].

La figura dell'uomo ozioso e fannullone è particolarmente derisa nei detti romeni e la pigrizia rappresenta un argomento di grande forza. Come peculiarità lessicale non riscontrabile in altre lingue romanze, vogliamo accennare al fatto che il romeno, accanto al deverbale *mântuire* "salvazione", che risale al verbo centrale della fede cristiana *a se mântui* "essere salvato e liberato dal peccato", ha derivato in modo ironico un secondo sostantivo*mântuială* il quale indicherebbe piuttosto una salvazione superficiale, momentanea e precaria. *Lucrul de mântuială* sarebbe quindi

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

"il lavoro fatto alla meno peggio". Tra i proverbi che commentano questo tema citiamo: *lucrul face sănătate, trândăvia tot păcate* [Cărare, 77] "il lavoro porta la buona salute, la pigrizia porta i peccati"; *lenea e cucoană mare care n-are de mâncare* [Zanne, 477] "la pigrizia è una gran dama che non ha da mangiare";*femeia care nu vrea să frământe, toată ziua cerne* [GPZ, 73] "la donna che non vuol impastare se ne sta tutto il giorno a setacciare"; *leneşul e frate cu cerşetorul* [PR, 176] "il pigro è il fratello del mendicante".

Possiamo parlare di una buona equivalenza tra proverbi italiani come *l'ozio è il padre dei vizi* [MiniDP, 413], *giovane ozioso, vecchio bisognoso* [MiniDP, 413] e i loro correlativi romeni *lenea e începutul răutăţilor* [Hinţescu,104] e rispettivamente *n-ai muncit la tinereţe, pătimeşti la bătrâneţe* [Zanne, 539].

II.3. I frutti del lavoro vengono commentati in italiano in sentenze come chi ben lavora, ben raccoglie [Selene, 154]; ogni fatica merita ricompensa [DPI, 362]; l'opera loda o biasima il maestro [Guerini, 281]; a roba fatta non manca compratore [Selene, 155]; lavoro fatto, denari aspetta [MiniDP, 306]; pan di sudore ha gran sapore [Selene, 155].

Per i romeni *lucrul are rădăcini amare dar cu fructe dulci este* [PR, 179] "il lavoro ha amare le radici, ma dolci i frutti"; *ţăranul munceşte tot anul ca să capete banul* [PZR, 205] "il contadino lavora tutto l'anno per ricevere il denaro"; *cel ce seamănă puţin, puţin şi seceră* [Cărare, 90] "colui che semina poco, miete poco"*; omul din munca sa când se foloseşte, cu mai mare silinţă la muncă se sârguieşte* [Zanne, 538] "l'uomo quando trae vantaggi del proprio lavoro, s'impegna con maggiore forza".

Sono invece da considerarsi buoni equivalenti queste coppie di proverbi: *l'opera loda l'artefice* [Selene, 24] vs. *lucrul laudă pe meşter* [Cărare,77]; *quale il lavoro, tale la mercede* [MiniDP, 306] vs. *cum ţi-e lucrul, aşa şi plata* [Cărare,77].

III. Giudizi sui mestieri. Dopo questa rapida rassegna dei giudizi generali sull'atto del lavorare,proveremo una classificazione dei commenti sulle varie arti.

III.1. Conoscere un mestiere porta gran beneficio. È un'idea che ricorre con insistenza sia nello spazio italiano (*chi ha un mestiere in man, dappertutto trova pan* [DPI, 112]; *ogni arte dà pane* [DP, 255]; *chi ha un mestiere sta sempre in piedi* [Guerini, 247]; *chi ha arte, ha ufficio e beneficio* [PT, 150]; *impara l'arte e mettila da parte* [MiniDP, 46]; *cattivo è il mestiere che non nutrisce l'artefice* [MiniDP, 359]; *l'arte non ha maggior nemico dell'ignorante* [Guerini, 45]), che in quello romeno (*meseria e brăţară de aur* [PZG, 65] "l'arte è un bracciale d'oro"; *orice fel de meserie nu e rău omul să ştie* [GPZ, 96] "non è male conoscere qualsiasi tipo di mestiere"; *decât zece trebi rele, mai bine una şi bună* [Cuceu, 321] "meglio un solo mestiere buono che dieci cattivi"; *omul cu meşteşug trăieşte din belşug* [Cărare, 85] "l'uomo che conosce un'arte vive in agiatezza"; *dintr-o meserie cât de mică, dacă nu curge, pică* [PZG, 24] "da un'arte quanto piccola essa sia, se i guadagni non scorrono,

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universităţii de Vest din Timişoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

almeno gocciolino"; *meşterul e mereu cu banii în mână* [Robea, 60] "l'artigiano ha sempre i soldi in mano").

Similmente si inneggia al mestiere visto come fonte di prosperità e prestigio in proverbi italiani e romeni equivalenti come *chi ha arte ha parte* [Guerini, 45] vs.*cine are carte are parte* [Cuceu, 81]; *chi ha mestiere non può perire* [MiniDP, 359] vs.*cu meşteşugul nu mori de foame* [Cărare, 85]; *il miglior podere è un buon mestiere* [DP, 253] vs.*o meserie plăteşte cât o moşie* [Cărare, 85].

III.2. A ciascuno il proprio mestiere. Entrambe le lingue commentano con insistenza e con un accento di rimprovero e persino di stizza l'opportunità di limitarsi e attenersi al proprio mestiere e di non intrufolarsi nelle faccende di chi padroneggia bene un'arte differente. *Ognuno è maestro dell'arte sua* [Guerini, 45]; *ognuno all'arte sua* [Selene, 23]; *bisogna lasciar face a chi sa* [DP,254]; *a ognuno il suo mestiere* [DPI, 11]; *chi esce fuor dal suo mestiere fa la zuppa nel paniere* [GDPI, 617]; *lo speziale ai suoi cerotti, e il cuciniere ai suoi stracotti* [Selene, 183]; *ciabattino, parla sol del tuo mestiere* [DPI, 170]; *chi è uso al campo, non vada alla corte* [PT, 149]; *lascia che stia al remo chi ha imparato a vogare* [Selene, 23]; *chi non sa le note, non tocchi corda* [DP, 254]; *chi è dell'arte ne può ragionare* [Selene, 23].

Ad illustrare quest'idea, i proverbi romeni fanno riferimento a mestieri differenti: *cizmarul numai pentru cizme răspunde, nu şi pentru nădragi* [PZG, 92] "il calzolaio ha solo la responsabilità degli stivali, non anche dei pantaloni"; *la lemne cioplind, cărămidar nu te faci, nici meşter de lemne lucrând la cărămizi* [PZG, 42] "a lavorare il legno con lo scalpello non finirai a fare il mattonaio, né farai il falegname, a lavorare i mattoni"; *dacă toţi ar fi cărturari, cine să mai fie văcari?* [DPZR, 204] "se tutti fossero dotti, a chi toccherebbe di portare le mucche al pascolo?".

Abbiamo tuttavia rintracciato un proverbio romeno che commenta tale incompatibilità di competenze professionali ricorrendo alla stessa immagine come nel motto italiano:*cine este învăţat la sapă să nu se apuce de suliţă* [Cuceu, 303], cioè appunto *chi è uso alla zappa, non pigli la lancia* [GDPI, 617].

III.3. Il bravo professionista. Il lavoratore affezionato al proprio mestiere. Si sa che la maggior parte delle sentenze hanno un ruolo moraleggiante nei confronti dei vizi umani e delle cose imperfette da correggere, e perciò il tono prevalente dei proverbi è spesso critico o ironico. La schedatura di queste centinaia di schede ha messo in risalto invece un numero inatteso di detti italiani e romeni che esprimono ammirazione per il buon professionista: *al perito nell'arte ogni arnese serve* [DPI, 28]; *ogni arte ha i trucchi suoi* [DP, 255]; *il buon lavoratore val più di dieci pigri* [Selene, 155]; *valente maestro fa bravi artefici* [DPI, 528]; *ognuno parla ben del suo mestiere* [PT, 153]; *chi è dell'arte stima l'opera* [DPI, 94]; *chi vuol insegnare trova per tutto una scuola* [Selene, 170]; *a buon cavalier non manca lancia* [GDPI, 616]; *il contadino accorto si vede dall'orto* [GDPI, 617]; *ogni prete loda le sue reliquie* [MiniDP, 479]; *il buon giudice tosto intende e tardi giudica* [GDPI, 617]; *medico vecchio e avvocato*

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universităţii de Vest din Timişoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

giovane [Guerini, 241]; *a buona lavandaia non mancò mai pietra* [MiniDP, 305]; *l'abile, esperta e diligente mano, ovunque vada non lavora invano* [DPI, 18] ecc.

I proverbi romeni parlano invece della bravura dei sarti, dei vasai, dei cacciatori, degli orafi, dei falegnami, degli ortolani: *e croit rău și cusut bine* [Cuceu, 110] "è mal tagliato, ma ben cucito"; *croitorul cel bun niciun petec leapădă* [Golescu, 91] "il bravo sarto non butta via neanche una pezza"; *tot olarul laudă oala lui* [Cuceu, 237] "ciascun vasaio loda il proprio vaso"; *cel mai bun vânător e cel care vine cu vânat* [PZR, 63] "il miglior cacciatore è quello che rientra con la selvaggina"; *giuvaergiul bun își cunoaște diamantul* [PZR, 107] "il miglior gioielliere è quello che conosce il proprio diamante"; *fără topor nu-i tâmplar, fără lopată nu-i grădinar* [PZR, 93] "senza l'accetta non è un falegname, senza la pala non è un giardiniere"; *meșterul cel bun umblă ca banul din mână în mână* [Cărare, 85] "il bravo artigiano gira come il denaro da mano in mano".

A questo proposito constatiamo inoltre anche più equivalenze formali tra i proverbi delle due lingue: *gli attrezzi fanno il mastro* [DP, 255] vs. *după unelte se cunoaște meșterul* [GPZ, 69]; *ognuno parla ben del suo mestiere* [MiniDP, 359] vs. *tot țiganul își laudă ciocanul* [Cărare,85]; *l'opera loda il maestro* [Selene, 170] vs. *lucrul laudă pe meșter* [Gheorghe, 264]; *il buon pilota si vede durante la tempesta* [DPI, 65] vs. *cârmaciul bun scapă de furtună* [PR, 101]; *il buon pastore tosa ma non scortica* [DPI, 65] vs. *păstorul cel bun e cel ce tunde și nu belește* [PR, 228] ecc.

III.4. Il lavoratore cattivo o inesperto. Come notavamo prima, forse ci saremmo aspettati che il numero dei proverbi critici nei confronti dei cattivi lavoratori fosse stato di gran lunga superiorea quello in cui viene apprezzata la bravura professionale. E invece si verifica il contrario in entrambe le lingue. Ecco alcuni esempi italiani: *mestieracci, danaracci* [DP, 255]; *il medico pietoso fa la piaga verminosa* [DPI, 299]; *il medico riguardoso peggiora il male* [Guerini, 241]; *chi arte non sa, bottega serri* [DP, 254]; *una scuola senza un buon maestro è come una casa senza tetto* [Selene, 170]; *chi maltratta il mestiere non fa fortuna* [DP, 255]; *ne ammazza più la penna del medico che la spada del cavaliere* [MiniDP, 354]; *al cattivo lavoratore or gli casca la zappa, ora il marrone* [PT, 149];*il cattivo sarto da una cappa non ti fa un cappuccio* [DP, 264]; *cacciatore senza cane è come un uomo senza pane* [Selene, 183]; *sciupalegno da una quecia non si cavò un fuso* [DP, 259]; *chi non sa fare lasci stare* [DPI, 130]; *un medico giovane non sia mai il dottore di casa tua* [Guerini, 241].

Ad illustrare la stessa idea si possono citare proverbi romeni come: *lucrătorul bețiv nu se va îmbogăți* [Magdan, 11] "il lavoratore ubriacone non potrà mai arricchire"; *unul croiește, altul cârpește* [Cuceu, 110] "l'uno taglia, l'altro rattoppa"; *muncește fără spor, ca cel care cară apă cu ciurul* [Zanne, 598] "lavora svogliatamente, come quello che porta l'acqua col setaccio"; *nu se ară cu un singur bou* [GPZ, 91]; "arare con un bue solo non si può"; *croitorul leneș face firul lung* [Cuceu, 111] "il sarto pigro infila il filo lungo"; *mâna care nu știe să scrie dă vina pe*

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

condei [GPZ, 86] "la mano che non sa scrivere incolpa la penna"; *cine bate fierul rece nimic nu folosește* [Golescu,161] "a battere il ferro freddo non si ha nessun giovamento"; *nu-i meșteșug rău, ci numai meșter rău* [Cărare, 85] "non ci sono cattive arti, ci sono soltanto cattivi artigiani".

C'è perfetta uguaglianza tra le paremie delle due lingue che commentano ironicamente "tutta colpa degli arnesi inadeguati" nei casi dei lavoratori inesperti o svogliati: *cattivo operaio non trova mai i buoni arnesi* [DPI, 78] vs. *o calfă rea niciodată nu găsește scule bune* [GPZ, 93].

III.5. Mestieri e paradossi. Il buon senso della cultura popolare avverte e punisce con tono bonario i casi, non pochi, in cui paradossalmente colui che viene stimato un professionista non applica la sua arte anche alla propria persona o alla propria casa: *il mastro candelaro muore allo scuro* [DP, 255]; *medico, cura te stesso!* [DPI, 298]; *Dio mi guardi da alchimista povero, da romita grasso e da medico infermo!* [MiniDP, 354]; *in casa del fabbro, spiedi di legno* [DP, 255]; *chi ha paura si faccia sbirro* [GDPI, 617]; *contadino, scarpe grosse e cervello fino* [GDPI, 617]; *non c'è putta, nè ladrone che non abbia devozione* [DP, 264]; *chi bazzica coi preti e intorno ha il medico, vive ammalato e muore eretico* [PT, 150]; *gli operai fanno belle case ma abitano nelle peggiori casupole* [Guerini, 281].

Anche a questo proposito abbiamo trovato esempi italiani e romenitra cui c'è perfetta equivalenza: *gli scarpai han sempre le scarpe rotte e i sarti le pezze al culo* [DP, 255] vs. *croitorul umblă rupt și ciobotarul desculț* [Gheorghe, 155]; *il calzolaio ha le scarpe rotte* [DPI, 69] vs. *cizmarul umblă cu cizmele sparte* [Hințescu,60].

III.6. Professioni di riguardo o vantaggiose. Una categoria piuttosto esigua di proverbi italiani parlano del prestigio o dei vantaggi di cui godono alcuni mestieri: *insegnare è la più grande delle arti* [Selene, 170]; *d'inverno fornaio, d'estate tavernaio* [PT, 151]; *un buon maestro fa buoni scolari* [Selene, 170]; *i mugnai sono gli ultimi a morir di fame* [PT, 152]; *il cuoco non muore mai di fame* [DP, 510]. Frequenti sono anche le stutture ellittiche di verbo, atte ad indicare in maniera ancor più sintetica le "eccellenze" da cercare e da seguire: *chirurgo giovane e medico vecchio* [DP, 233]; *medico vecchio e barbiere giovane* [DPI, 299]; *nave genovese e mercante fiorentino* [DP, 261]; *d'inverno fornaio, d'estate tavernaio* [MiniDP, 237] ecc.

Anche tra i proverbi romeni, alcuni ne parlano con toni ammirativi:*omul învățat are stea în frunte* [PR, 219] " l'uomo dotto ha la stella in fronte"; *ai carte, ai parte; n-ai carte, n-ai parte* [Cărare, 69] "chi studia, ha parte; chi non studia, non ha parte"; *omului cu învățătură îi curge miere din gură* [PR, 221] "dalla bocca del dotto scorre il miele"; *cinstește munca câmpului ca să nu mori de foame* [Cărare, 91] "onora il lavoro dei campi per non morire di fame"; *pe plugar să-l cinstești, că de la el hrană dobândești* [PR, 231] "onora il seminatore, che è da lui che ti procuri da mangiare".

III.7. Mestieri biasimati o derisi. Ben rappresentata è invece la categoria dei motti che deridono e infieriscono contro alcune figure professionali intorno alle quali

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

lungo i secoli si è consolidato un forte pregiudizio negativo. Tra questi frequentemente invocati sono i preti, gli abati, gli avvocati, i giudici, i mercanti, i frati, imugnai, i cacciatori, i ladri, i mezzani, i guardiani: *tre cose simili: preti, avvocati e morte* [MiniDP, 479]; *a tutti i poeti manca un verso* [Guerini, 312]; *il prete è un commerciante: vende la Madonna e anche tutti i santi* [DP, 413]; *nei digiuni, i servi dimagriscono, i frati rimangono come sono e l'abate ingrassa* [Guerini, 7]; *medico giovane ingrassa il sagrato* [DP, 234]; *né da frati né da monache non t'aspettar mai niente* [PT, 152]; *i guardiani sono più ladri dei ladri* [DP, 259]; *traduttori, traditori* [MiniDP, 609]; *i frati si uniscono senza conoscersi, stanno uniti senza amarsi e muoiono senza piangersi* [PT, 152]; *preti, frati, monache e polli non si trovan mai satolli* [DP, 413]; *per l'oro l'abate vende il convento* [Guerini, 7]; *oste e nemico, è tutt'uno* [PT, 153]; *soldato che scappa è buono per un'altra volta* [DP, 391]; *oste di contado, assassino o ladro* [DPI, 375]; *abate cupido, per un'offerta ne perde cento* [Guerini, 6]; *trenta mugnai, trenta beccai, trenta sartori e trenta fattori fan centoventi ladri* [DPI, 510]; *chi ha fatto il macellaio per sette anni può fare anche il boia* [DP, 260]; *il sudore degli spazzini è la cosa più difficile da trovare* [DP, 264]; *il mercante prima si fa i soldi, poi la coscienza* [Selene, 182]; *poeti, pittori, strologi e musici fanno una gabbia di matti* [PT, 153]; *i mezzani sono i pidocchi del diavolo* [MiniDP, 361]; *i cacciatori son tutti bugiardi* [DP, 97].

Le paremie romene critiche nei confronti delle figure professionali sono molto meno numerose (*judecătorul e ca șarpele, niciodată nu umblă drept* [PZG, 39] "il giudice è come il serpente, non procede mai in maniera retta"; *s-a făcut negustor cu trei căpățâni de usturoi* [GPZ, 103]"si è fatto commerciante con tre spicchi d'aglio") e solo in due casi hanno perfetti riscontri tra i proverbi italiani: *fa quel che il prete dice, non quel che il prete fa* [MiniDP, 478] vs. *fă ce spune popa, nu ce face popa* [Cuceu, 117]; *i preti hanno sette mani per prendere e una per dare* vs. *popa are mână de luat, nu de dat* [Robea, 77].

III.8. Giudizi contraddittori sull'operosità e sui mestieri. In precedenti contributi abbiamo avuto più volte l'opportunità di asserire una delle più forti conclusionia spoglio paremiografico concluso. Qualunque fosse il tema prescelto per il nostro breve studio contrastivo, fra i giudizi espressi in merito ci saranno di sicuro alcuni non solo differenti, ma addirittura opposti. Eccone alcuni esempi in cui si esprimono sentenze contraddittorie sul lavoro e sui vari mestieri: *chi vuol far cinquanta mestieri non ne ha uno giusto* [DP, 254] vs. *se vuoi vivere al mondo onorato, fa' tutti i mestieri che Dio ha creato* [DP, 254]; *il lavoro risana l'anima e il corpo* [Selene, 155] vs. *la poca fatica è sana* [DP, 514]; *lavoro fatto, denari aspetta* [MiniDP, 306] vs. *col lavoro non ci si arricchisce* [DP, 513]; *lavoro è sanità* [Guerini, 210] vs. *chi fatica muore presto* [DP, 513]; *la penna è più leggera della zappa* vs. *ne ammazza più la penna che la vanga* [DP, 256].

Anche tra i proverbi romeni ci sono alcuni che testimoniano la coesistenza di opinioni contrariesu questo argomento: *meșteșuguri cât de multe in țara ta să*

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

dobândești dacă vrei s-o îmbogățești și s-o împodobești [Zanne, 535] "acquisisci quante arti puoi nel tuo paese se lo vuoi far arricchire ed abbellire" vs. *celui cu meserii multe casa-i este fără curte* [Cărare,85] "chi fa troppi mestieri ha la casa senza cortile"; *câte sate a umblat atâtea meșteșuguri a învățat* [Cărare, 85] "quanti paesi ha girato, tanti mestieri ha imparato" vs. *douăsprezece meserii, treisprezece sărăcii* [PZG, 65] " dodici mestieri, tredici dispiaceri"; *cine face - sieși face* [Cărare, 85] "chi fa, fa per se stesso" vs. *munca muncitorului pe mâna risipitorului* [Golescu, 106] " il lavoro dell'uomo operoso va tutto allo scialacquatore".

IV. Alcune considerazioni stilistiche. Ogni raccolta paremiografica è di per sé un piccolo compendio di procedimenti stilistici, da frequenti strutture prosodiche in rima (*l'abile, esperta e diligente mano, ovunque vada non lavora invano* [DPI, 18]; *ai carte, ai parte; n-ai carte, n-ai parte* [Cărare, 69]), a sorprendenti metafore e metonimie (*loda lo scalpello, attieniti al pennello, costa meno e par più bello* [Selene, 233]; *se il lavoro fosse un cane, di cani non ce ne sarebbero più* [Selene, 155]; *uomo ozioso è il capezzale del diavolo* [MiniDP, 413] ecc.) e a strutture sintattiche elaborate, come quelle ternarie o basate su enumerazioni (*poeti, pittori e pellegrini a fare e a dire sono indovini* [MiniDP, 464]; *l'avvocato vive di carne arrabbiata, il dottore di carne malata e il becchino di carne morta* [DP, 234]; *sette suonatori, sette pescatori e sette cercatori di tartufo fanno ventun poveri* [DP, 258]).

Sono spettacolari le simmetrie, i giochi antonimici, i calembours, le polisemie, le similitudini fonetiche (*a tutti i poeti manca un verso* [Guerini, 312]; *traduttori, traditori* [MiniDP, 609]; *il prete battezza i bambini, l'oste il vino* [DP, 262]; *i medici ti purgano il corpo e la borsa* [DP, 262]; *l'avvocato prima ti parla e poi ti spoglia; il medico prima ti spoglia e poi ti parla* [DP, 234]; *la pittura è una poesia tacita e la poesia una pittura loquace;chi vive di penna vive di pena* [DPI, 163]; [Selene, 233]; *a Prati c'è più preti che a Pistoia staia* [MiniDP, 478]).

Vogliamo concludere con ribadirela forza del buon umore dei proverbi delle due lingue consorelle. Infatti le paremiesono inoltre anche deliziosi campioni di umorismo, il quale scatta da un'ironia rilassata e bonaria (*voglia di lavorar saltami addosso, e fammi lavorar meno che posso* [Selene, 155]; *chi ha inventato il lavoro non aveva niente da fare* [DP, 513]; *soldato che fugge, buon per un'altra volta* [MiniDP, 567]; *leneșul e greu să se apuce de lucru, că de lăsat se lasă oricând* [PR,177] "per il pigro è più difficile mettersi a lavorare, visto che a smettere è bravo"; *de s-ar fi apucat să facă pălării, toți oamenii s-ar fi născut fără cap* [Cuceu, 246] "se si fosse messo a fare cappelli, tutti quanti sarebbero nati senza la testa"; *olarul pune toarta unde-i vine* [PR, 105] "il vasaio attacca il manico dove gli pare") o da un'ironia pungente e sarcastica (*i mezzani sono i pidocchi del diavolo* [GDPI, 826]; *il beccaio non ama il pescatore* [GDPI, 616]; *doctorul scurteaza boala* [DP, 262]"il dottore accorcia la malattia").

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

Bibliografia

BOGGIONE, Valter / MASSOBRIO, Lorenzo. 2007. *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi*, Torino: UTET. [DP].

BOTEZATU, Grigore /HÂNCU, Andrei eds. 2003. *Dicţionar de proverbe şi zicători româneşti*, Ediţia a III-a. Bucureşti: Litera Internaţional, Chişinău: Litera [DPZR].

CARTALEANU, Tatiana / COSOVAN, Olga / CARTALEANU, Elena. 2007. *Dicţionar de proverbe comentate*, Chişinău: I.E.P. Ştiinţa [DPC].

CASADEI, Federica. 1996. *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma: Bulzoni Editore.

CĂRARE, Valentina, ed. 2008. *Dicţionar de proverbe româneşti*, Bucureşti: Editura All [Cărare]

CUCEU, Ion. 2006. *Dicţionarul proverbelor româneşti. 7777 texte din dicţionarul tezaural paremiologiei româneşti*, Bucureşti-Chişinău: Litera International [Cuceu].

DI ROSA, Benvenuto. 1980. *Proverbi italiani per regioni*, Milano: Club degli Editori [PIR]

FALASSI, Alessandro. 1990. *Proverbi toscani commentati*,Bologna: Edizioni Mida [PTC]

GHEORGHE, Gabriel. 1986. *Proverbele româneşti şi proverbele lumii romanice*, Bucureşti: Editura Albatros [Gheorghe].

GIUSTI, Giuseppe / CAPPONI, Gino. 2001. *Proverbi toscani*, Roma: Newton&Compton Editori [PT]

Ghicitori, proverbe, zicători (s.a.). 2007. Bucuresti: Andreas Print [GPZ].

GOLESCU, Iordache. 1979. *Proverbe comentate*. Ediţie îngrijită de Dr. Gh. Paschia, Bucureşti: Editura Albatros [Golescu].

GROSU, Elena ed. 2007. *Dicţionar de proverbe şi zicători*, Chişinău: Editura Epigraf [DPZ].

GUAZZOTTI, Paola / ODDERA, Maria Federica. 2006.*Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows*, Bologna: Zanichelli [GDPI].

GUAZZOTTI, Paola / ODDERA, Maria Federica. 2008. *Il Mini Dizionario dei Proverbi*, Bologna: Zanichelli [MiniDP].

GUERINI, Nicola. 2003. Dizionario dei proverbi. *Detti e modi di dire della tradizione popolare*, Roma: Rusconi Libri [Guerini].

HINŢESCU, Ion C. 1985. Proverbele românilor, Ediţie îngrijită de Constantin Negreanu şi Ion Bratu. Cuvînt înainte de I.C. Chiţimia, Timişoara: Editura Facla [Hinţescu].

KISELEFF, Beatrice. 2006. *Proverbe, zicători, ghicitori*, Bucureşti: Editura Elis [PZG].

LURATI**,** Ottavio. 2002. *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna: CLUEB.

MAGDAN, Leon ed. 1996. *Cele mai frumoase proverbe. Proverbi biblice şi proverbe populare româneşti*. Antologie de Leon Magdan, Bucureşti: Editura Mateiaş[Magdan].

MUNTEAN, George ed. 1984. *Proverbe româneşti*. Antologie, text stabilit, glosar, indice tematic, postfaţă şi bibliografie de George Muntean, Bucureşti: Editura Minerva[*PR]*.

RAHMIL, Monica ed. 1988. Ghicitori şi proverbe, vol. II Proverbe, zicători, Bucureşti:Editura de Stat pentru Literatură şi Artă [GP].

ROBEA, Mihail ed. 2001. *Proverbe, zicători, ghicitori şi strigături*, Bucureşti: Casa Editorială Muntenia[Robea].

SĂLIŞTEANU, Oana. 2007. *"A tavola non si invecchia". Alcune considerazioni sulla filosofia del mangiare in proverbi e modi di dire italiani in Marina Castiglione e Giuliano Rizzo (a cura di), Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici. Atti del Convegno Di mestiere faccio il linguista. Percorsi di ricerca*, Palermo – Castelbuono 4-6 maggio 2006, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo (Italia), 2007, pag. 251-266.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2012. *Strutture binarie e ternarie nei proverbi italiani e romeni, in Quaestiones Romanicae*. Colocviul International Comunicare si Cultura in Romania europeana, Szeged (Ungaria), Jate Press, 2012, ISBN 978-963-315-112-9, pp. 248-252.

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universităţii de Vest din Timişoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)

SĂLIŞTEANU, Oana. 2013. *Realia e argomenti dissimili nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni, in Discorso, identità e cultura nella lingua e nella letteratura italiana*. Atti del Convegno Internazionale di studi di Craiova (21-22 settembre 2012), a cura di Elena Pirvu, Craiova, Universitaria, 2013, pag. 389-395.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2013. *Riso – Pianto, Allegria – Amarezza:presenze e commenti nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni*, in QuaestionesRomanicae II/2, Colocviul internaţional Comunicare şi cultură în Românìa europeană, ediţia a II-a 24-25.09. 2013. Antichitate şi (post)modernitate: paradigme evolutive în Românìa, Jate Press, Szeged, 2013, pag. 548-554.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2015. *Proverbio non falla? Intorno al commento contraddittorio nelle paremie italiane e romenein L'Italia e la cultura europea*, a cura di Anna Klimkiewicz, Maria Malinowska, Alicja Paleta e Magdalena Wrana,Franco Cesati Editore, pag. 459-465.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2015. *Giocoso e umoristico nei proverbi e nei detti italiani e romeni* in Quaestiones Romanicae, editia III, 3-4 oct 2015, Actele Colocviului International Comunicare si Cultura in Românìa Europeana CICCRE III, Szeged, Ungaria, Jate Press, EUV, Timişoara, pag. 507-513.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2015. *Espressione e commento dell'inutilità nei proverbi e nei modì di dire italiani e romeni*in Radica Nikodinovska (a cura di), Parallelismi linguistici, letterari e culturali. Atti del convegno di italianistica, Ohrid, 2014, Università "Ss. Cirillo e Metodie" di Skopje, Skopje, pag. 483-491.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2016. *Il commento dell'identità e dell'alteritàetnica nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni*, in Dal Maso, Elena; Navarro, Carmen (a cura di): Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche, Mantova, Universitas Studiorum, pag. 389-401.

SĂLIŞTEANU, Oana. 2016. *Vita e Morte commentate nei proverbi italiani e romeni*, în Quaestiones Romanicae, Lucrările Colocviului internaţional Comunicare şi cultură în Românìa europeană, ediţia a IV-a, 2-3 octombrie, 2015, Szeged, Editura Jate Press, "Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado şi Timişoara, Editura Universităţii de Vest, pag.342-350.

SELENE, Annarosa. 2004.*Dizionario dei proverbi. La millenaria esperienza umana nei motti e nelle sentenze della cultura popolare*, Milano: Gruppo Editoriale Armenia[Selene]

SCHWAMENTHAL, Riccardo / STRANIERO, Michele L. 1991.*Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali*, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli [DPI].

VIDRAŞCU, Anatol ed. 2011. *Proverbele şi zicătorile românilor*, Bucureşti: Editura Litera[PZR]

ZANNE, Iuliu A. 1959. *Proverbele romînilor. Proverbe, zicători, povăţuiri, cuvinte adevărate, asemănări, idiotisme şi cimilituri* de Iuliu A. Zanne, ediţie îngrijită de C. Ciuchindel, Prefaţă de Mitu Grosu, Bucureşti: Editura Tineretului [Zanne].

BDD-A26666 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universităţii de Vest din Timişoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-26 17:00:03 UTC)